

solita pietra " *irrete a li mierghie*", confezionava ruvidi berretti di stoffa da vendere ai contadini in cambio di qualche uovo o un pugno di farina. In caso di cattivo tempo, trovava ospitalità presso la bottega del fabbro Erminio Tartaglia, nei pressi di "Santa Bigna", ove sopra un vecchio bancone carico di grasso, confezionava, con carta di giornale, modelli per abiti da vendere, per pochi centesimi, alle sartorie locali.

Ma "Spaghetti", come ho già accennato, è stato anche pittore: un pittore ultra futurista, un precursore della cosiddetta pittura "naif" divenuta poi tanto di moda.

Dipingeva con le dita, ricordo, perché non aveva soldi per comprare pennelli e spatole e con colori raggranellati chissà come e dove. Colori che andavano dalla "biacca" al lucido da scarpe, dal nerofumo al rosso ricavato da mattoni stritolati, dal verde ricavato da erbe pistate a dovere allo... sterco umano per ottenere le tinte più disparate. Le sue "tele" erano pezzi di cartone raccolti tra i rifiuti di qualche bottega ed i suoi paesaggi sempre gli stessi. Il ponte romano con Porta Solestà, un gruppo di case scoscese sul fiume Tronto, alberi sparuti come fantasmi, il Monte Ascensione che non mancava mai il profilo di Dante Alighieri e volti spettrali dagli occhi nerissimi e profondi. Dipingeva, così, inconsciamente figure e paesaggi che erano più frutto dei suoi sogni che della realtà.

Certamente le "opere" che "Spaghetti" vendeva direttamente o faceva vendere all'altro amico Pierucci, nella sua antica

## SPAGHETTI

*lo faccio er sarto, mica lo spazzino;  
'sti pantaloni, amico mio, so' belli.  
lo nun lavoro mica come quelli  
ch'hanno studiato er taglio da Torino...*

*Eh, nun te stanno bene; amico mio,  
se' tutto storto e porti un po' de gobba...  
Che? ... Dieci lire?... Scusa, ma la robba  
mica la rubo... Vattene co' Dio!*

*Vie' qua; facciamo er conto... Li bottoni  
er filo, er gancio, più de quattro lire;  
la stoffa metti... n'andve venti lire...  
e la fatica?... Scusa, me minchioni?...*

*Semi, pe' fatte un prezzo senza nome,  
facciamo venticinque, che se va  
da' n'andro sarto, nun li troverai  
meno di trenta e... fatti Dio sa come.*

*Io 'sti prezzi li faccio ché nun pago  
li locali, la luce, ... i lavoranti;  
si no ce ne vorrebbero, ma tanti  
che lascerai da fatigà co' l'ago.*

*E sti... Che dici?... E' tutto cotone-  
me?...*

*Ma va' moriammazzato 'sto buffone;  
invece de comprate 'sto calzone,  
fatte fare er vestito al falegname!...*

Bocco Lino

Dalla Contesasa della Sibilla del 24 febbraio  
1927

cartoleria di Corso Mazzini per la modica somma di "due lire" non andavano a ruba. Non sono in pochi però coloro che ancora oggi ad Ascoli custodiscono gelosamente i "dipinti" di "Spaghetti" acquistati a suo tempo più per pietà che per il loro effettivo valore artistico.

Questa, come io la ricordo la storia di Cesare Bellini, detto "Spaghetti". Una storia come tante altre ma di un uomo diverso dagli altri. Un "uomo" che visse felice, pur nella sua miseria, perché, filosoficamente volle godere tra le tante libertà della "libertà dal bisogno" di cui ancora oggi, nello stato democratico, siamo terribilmente schiavi.

Cesare Bellini morì in una rigida giornata d'inverno. Dopo uno scioglimento sul ghiaccio era rimasto appoggiato dolorante e febbricitante, alla spallata del Tronto "irrete a li mierghie", con lo sguardo fisso verso quel cielo che era stato il suo tetto.

Una "barella" lo trasportò in ospedale sotto una butera di neve. Raccontano che il letto caldo e morbido della corsia non gli andò a genio. Avvezzo a dormire sulla terra umida, gli pesarono troppo le coperte inutili e se ne scese a riposare sul pavimento dove gli infermieri lo trovarono immobile come una statua e con la cartella delle sue pitture stretta sotto il braccio.

Era il 18 febbraio 1938.

Il nostro "Spaghetti" se ne andò così al Creatore senza chiedere permesso a nessuno.

Nessuno lo accompagnò al Cimitero ma molti ricordano ancora oggi questo scontro ed aristocratico "bohémien" che portava a spasso la sua miseria con signorile fierezza.

# Olio Fratoni

produzione e vendita olio vergine di oliva

... macinato come  
ai tempi dei nonni

Fratoni Domenico

Cell.336649431

C.E.L.O.DE.F. s.r.l.

Sede e Stabilimento:

Via Salaria, 17/A

Tel. 0736 402541-402424

63040 Brecciarolo (AP)

